



Albrecht Dürer - Cristo dodicenne tra i dottori - 1506
Madrid - Museo Thyssen-Bornemisza

Realizzato nel 1506, questo dipinto ad olio su tavola di pioppo è una delle opere più interessanti e conosciute di Albrecht Dürer, conservata nel museo Thyssen-Bornemisza di Madrid, detta anche “Cristo dodicenne tra i dottori”

Due sono gli aspetti essenziali del capolavoro del pittore tedesco: il contrasto fra il viso sublime e giovane di Gesù e il volto orribile, vecchio e corrotto dei dottori del tempo.

Gesù però non sta polemizzando con costoro, ma ha **uno sguardo bloccato, come se non avesse alcuna speranza** di poterli convincere. La bellezza del suo volto sembra sporcata dall'asfissia prodotta dagli altri, sempre più vicini a lui e intenzionati a sopraffarlo.

Altro aspetto interessante è **il gioco delle mani al centro del quadro**, per dare vivacità alla conversazione. Il movimento delle mani descriverebbe questa discussione fra Gesù e i suoi interlocutori. È evidente il contrasto fra bellezza e bruttezza, fra innocenza e corruzione.

Il dipinto fu realizzato da Albrecht in pochi giorni con una stesura quasi di getto; solo il volto di Cristo e le mani poste al centro furono elaborate in anticipo, con disegni preparatori, e solo poi dipinte sulla tela. Le informazioni sulla data e la firma sono inserite nel segnalibro in basso a sinistra.

Il pittore è stato **uno dei capisaldi del rinascimento europeo** e l'artista che ha tracciato letteralmente la strada dell'iconografia religiosa per tutti coloro che sono venuti dopo.

Nello specifico notiamo all'interno il **monogramma del Maestro Durer** e l'iscrizione in latino sul foglietto che esce dal tomo in basso a sinistra “*Opus Quinque Dierum*” (“fatto in cinque giorni”).

La centralità è data a ciò che sta avvenendo, ovvero ai dottori che nel tempio di Gerusalemme “discutono” con Cristo e questo è un approccio differente dal suo usuale, ma ciò che risulta più interessante è che le figure dei sei dottori non sembrano essere legate a spazialità precise a differenza del Salvatore che appare come l'unica figura ad essere davvero espressiva.

Il suo **volto è triste e assente** come se non stesse ascoltando i suoi interlocutori ma diversamente da quelle dei suoi antagonisti che si accavallano, le sue mani esprimono **fermezza e solidità**.

Sono proprio i **visi dei dottori** a dover essere analizzati con maggiore attenzione: essi sono rappresentati come la **parte “maligna” della composizione**, in generale chiusa nei confronti di Gesù.